

movimento democratico

Numerose iniziative in programma

Ad Ancona due settimane dedicate al proselitismo

Sull'andamento della campagna del tesseraamento e del proselitismo al PCI nella provincia di Ancona, abbiamo raccolto alcune domande alla compagna Rotonda Marconi, responsabile del settore organizzativo della Federazione anconetana. I risultati conseguiti a tutt'oggi si possono così riassumere: 12.800 tessereati, dei quali 4277 ad Ancona e 8523 in provincia, con oltre 500 nuovi reclutati. La percentuale si aggira, più o meno, sul 30 per cento.

D. — Quante tessere debbono ancora essere distribuite per raggiungere il numero dello scorso anno?

R. — Gli iscritti del '61 in provincia erano esattamente 19.977. Per eguagliare questo numero, nostro obiettivo minimo, si sono da consegnare altre 1177 tessere. Ritengo che si debba fare ogni sforzo per raggiungere, almeno, il precedente risultato.

D. — Con quali iniziative il Partito intende raggiungere tale numero di iscritti?

R. — Le iniziative sono molte e di diverso genere. Prima di tutto debbo dire che sono in corso 15 giorni di proselitismo che hanno lo scopo, appunto, di mobilitare un po' tutti. Perché è necessario che i compagni dirigenti provinciali, sezionali e di fabbrica che si mettono al lavoro per consentire, nel giro di pochi giorni, alle rispettive sezioni, di colmare il ritardo che attualmente si registra.

D. — E, sul piano più attivo, quali sono le iniziative del Partito per avvicinare sempre di più i lavoratori nelle sue file?

R. — Vi è in preparazione, ad Ancona, un convegno provinciale al quale parteciperanno i lavoratori delle fabbriche, che si terrà ai primi di giugno; una manifestazione di circa 4000 lavoratori sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica alla quale parteciperà il compagno prof. Cesare Dami; un convegno sui problemi agricoli che si terrà a Jesi il 27 maggio, numerose conferenze agrarie comunali e dibattiti politici di attualità.

D. — Un'ultima domanda: quali sono le sezioni che si sono maggiormente distinte nel proselitismo?

R. — Senza dubbio Senigallia e Fabriano sono le sezioni che vanno lodate prima delle altre; ma, a dire il vero, anche quelle di Osimo, Castelnuovo e Montecosaro hanno fatto la loro buona parte. In conclusione, gli avvenimenti politici di questi ultimi tempi — come ha sottolineato il compagno Renato Bastianelli, segretario della Federazione anconetana — hanno confermato la giustizia della linea politica del nostro Partito. E riteniamo che questo sia sufficiente per portare a termine con successo la campagna.

Raccolti 5 milioni per le elezioni a Roma

Nei quartieri e nelle aziende di Roma è in corso la raccolta dei fondi per il finanziamento della campagna elettorale del Partito. L'obiettivo della sottoscrizione è stato, fino ad oggi, superato soltanto dalla sezione Quarticciolo che ha raccolto 208.000 lire (110%); ma molte altre sezioni hanno ottenuto risultati positivi. Tra esse citiamo Monteverde Nuovo (L. 330.000), Italia (225.000), Ponte Mammolo (70.000), Casal Morena (58.000), Nuova Alessandria (35.000).

Tra le cellule aziendali, di particolare rilievo il bilancio di attività dei compagni del Poligrafico di piazza Verdi (1.220.000), dell'IRE (350.000) del Gas (123.500), del Forlanni (173.000), della Centrale del Latte (50.000), dell'ENATE (30.000), della STEFER Castelli (25.000), della STEFER Lido (50.000).

Tra i lavoratori delle P.T. sono state raccolte 120.000 lire, all'INPS 30.000, agli Uffici Cambi 10.000, alle Municipalizzate 15.000, tra gli edili dei cantieri CEI 25.600.

Fino a domenica erano stati versati in Federazione circa 5 milioni.

La campagna di sottoscrizione prosegue le cellule di controllo del PCI maceratese eletti al Congresso straordinario del 12-13 maggio, riuniti in seduta comune, dopo avere ringraziato il compagno Irnerio Madoni per il settimanale contributo dato al Partito in qualità di segretario ed avergli quindi rivolto i migliori e più fraterni auguri di buon lavoro per il nuovo incarico regionale al quale il Partito lo ha chiamato, hanno proceduto alla elezione delle nuove istanze dirigenti che sono state così composte: Segretario di federazione Romualdo Clementoni, Segreteria: Romualdo Clementoni, Argeo Gambelli, Luigi Manzoni, Ernesto Cicconi, Direttore: Romualdo Clementoni, Luigi Manzoni, Ernesto Cicconi, Irnerio Madoni, Argeo Gambelli, Giuseppe Cerquetti, Dando Sebastianelli, Giuseppe Salomoni, Vincenzo Palmidi, Giuseppe Brunori, Domenico Valori, Stelvio Antonino.

Prima di riunirsi in seduta comune la Commissione federale di controllo ha eletto il suo ufficio di Presidenza di cui fanno parte: Giuseppe Brunori presidente, Felice Cini vicepresidente, Ciriò Cibini segretario.

I nuovi dirigenti del PCI a Macerata

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del PCI maceratese eletti al Congresso straordinario del 12-13 maggio, riuniti in seduta comune, dopo avere ringraziato il compagno Irnerio Madoni per il settimanale contributo dato al Partito in qualità di segretario ed avergli quindi rivolto i migliori e più fraterni auguri di buon lavoro per il nuovo incarico regionale al quale il Partito lo ha chiamato, hanno proceduto alla elezione delle nuove istanze dirigenti che sono state così composte: Segretario di federazione Romualdo Clementoni, Segreteria: Romualdo Clementoni, Argeo Gambelli, Luigi Manzoni, Ernesto Cicconi, Direttore: Romualdo Clementoni, Luigi Manzoni, Ernesto Cicconi, Irnerio Madoni, Argeo Gambelli, Giuseppe Cerquetti, Dando Sebastianelli, Giuseppe Salomoni, Vincenzo Palmidi, Giuseppe Brunori, Domenico Valori, Stelvio Antonino.

Per le elezioni del 10 giugno

Convegni di immigrati nelle province del Nord

A Torino il 27 ed a Milano il 30 maggio avranno luogo due importanti manifestazioni di immigrati, collegate con il voto del 10 giugno per il rinnovo dei Consigli comunali in molti centri meridionali tra cui quelli di Napoli, Bari, Foggia.

A Ventimiglia il 3 giugno si riuniranno in Assemblea gli immigrati, a S. Remo il 10 giugno e convocato un convegno provinciale per esaminare le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati e per affrontare i temi del loro inserimento nella vita sociale della provincia di Imperia.

Domenica 6 maggio a Sesto S. Giovanni un convegno di donne immigrate, con Pina Re ha svolto la relazione sul tema: «Per una reale svolta a sinistra garantire lavoro, casa, sicurezza sociale e più alti salari alle donne».

In tutte le province lombarde sono in corso dibattiti, convegni, riunioni: a Brescia si stanno organizzando per la prima quindecimale di giugno assemblee e comizi a Consoglio, Ponte Zanone, Lumezzane, Nave e Bovegno nel corso delle quali saranno eletti i delegati che parteciperanno alla Conferenza Nazionale di Milano.

In provincia di Varese si sono tenute finora quattro assemblee pubbliche, nella zona di Lecco dopo due

I «regolamenti» dell'istituto di assistenza

Vera Tozzi: un'odissea tra le carte dell'INAM

Un libretto e cinque giorni a disposizione Il generoso gesto di Mario Pedrotti

L'operaio Mario Pedrotti, marito di Vera Tozzi, è nato a trovarci domenica in relazione. Era arrivato nella nottata di sabato dalla provincia di Firenze dove sta lavorando alla costruzione di un tratto dell'autostrada del «miracolo italiano». Era venuto ad emigrare. Gli abbiamo fatto leggere le centinaia di lettere che ci sono giunte da tutta Italia. Ne ha scorse alcune: poi la commozione l'ha vinto e si è messo a piangere come un bambino, senza vergogna.

«Avrei voluto fare a meno di scrivere la lettera — ci ha detto — anche se ero certo delle generose e commoventi risposte dei lavoratori italiani, dei lettori dell'Unità. Io so — ha continuato — che i casi disperati in Italia sono molti e so anche che i lettori de L'Unità non potrebbero rispondere ad un appello ogni mese. Ma ricordo conti che la soluzione radicale del mio caso, come di tanti altri, può ottenere soltanto con una profonda trasformazione degli attuali sistemi di assistenza. Ho la coscienza, però, che nei casi disperati un aiuto più o meno grande, può essere un sollievo per colui che è stretto dal bisogno e non riceve tutta l'assistenza necessaria. Per questa ragione, decido di lasciare a disposizione de L'Unità una parte della somma raccolta, affinché possa farne buon uso nell'eventualità che al nostro giornale si presentino altri casi disperati».

L'INAM ci ha, intanto, inviato una lettera pregandoci cortesemente di pubblicarla ai sensi della legge sulla stampa. L'istituto si trincerava dietro i «regolamenti», come se noi avessimo fatto una questione di «regolamenti» e non un problema di «sicurezza sociale».

Nella lettera, l'INAM ci informava che per tre volte la signora Vera Tozzi era stata ricoverata di urgenza all'Ospedale oftalmico e che le relative spedalità sono state assunte in relazione al diritto dimostrato dall'assicurato.

La lettera, inoltre, afferma che «tutte» le medicine occorrenti — tranne una — saranno pagate a carico dell'Istituto. Infine, che «la Sede provinciale dell'INAM non si disinteressa della sorte dei suoi assistiti» e che «particolare cura viene riservata, sempre nei limiti concessi dalle possibilità di ordine e di sicurezza, ai casi più impegnativi, che spesso si verificano».

La direzione provinciale dell'INAM, evidentemente, non ha capito quello che hanno capito centinaia e centinaia di nostri lettori: cioè che noi chiedevamo più possibilità per l'Istituto, un regolamento più agile, meno burocratico, più umano, ed infine, un sistema di sicurezza sociale adeguato ai reali bisogni dei cittadini.

Il caso di Vera Tozzi e dell'edile Mario Pedrotti è esemplare. Non avremmo potuto pubblicare i documenti a nostra disposizione, ma l'INAM ci ha tirato per i capelli. Noi facciamo il processo solo a questi fra i fratelli. E non facciamo il processo alla Sicilia, ma solo alla mafia Padre Carmelo e chiaramente responsabile dei reati che gli sono stati addebitati. Fu lui ad andare da Colajanni, il farmacista che avrebbe finito con il sottostare all'estorsione, e a sbandierargli davanti lo spettrale di Angelo Cannada, che già stato ucciso. E anche da Cannada era andato padre Carmelo: «Vogliamo mezzo milione — disse — le conviene pagare».

Ma Cannada era un uomo coraggioso — ha continuato l'avv. Marotta — e di fronte alle minacce del fratello rispose: «Ci penserò Dio».

«Dobbiamo pensarci noi, non Dio» — concluse padre Carmelo. Poi Cannada fu ucciso, ma i tentativi di estorsione non cessarono con la sua morte. Carmelo attese la vedova al ritorno dal funerale e le chiese soldi.

I fratelli sono sempre presenti, incassano soldi, portano minacce, guidano. E siccome l'avv. Marotta ha chiesto ancora una volta che venissero lette le lettere indirizzate da frate Benigno alla sua amante. Il perché è chiaro: da troppe parti, ci si chiede cosa i fratelli potessero fare con il ricavo delle estorsioni, e quelle lettere potrebbero dare una risposta a questa domanda.

L'oratore terminerà domani la sua arringa. Il p.m. parlerà, invece, nelle due giornate successive.

Il conto a Mario Pedrotti, marito di Vera Tozzi, è di 144.200 lire, più le 20 mila già anticipate, che fanno 164.200 lire. C'era anche la necessità di comperare le medicine che l'INAM non passava.

Le due successive operazioni furono pagate dall'Istituto, ma rimaneva il debito, rimaneva l'urgenza di curare la moglie. Soltanto mercoledì 16 maggio, l'INAM provinciale ha invitato il medico curante a casa dell'ammalata, perché prescribesse le medicine occorrenti, esclusa una.

La disperazione si abbatté nella casa dell'edile. L'INAM rifiutava di accollarsi il debito esistente all'oftalmico, validato dal regolamento (impenetrabile per una famiglia disperata) che ha lasciato filtrare fra le maglie gli illeciti traffici di una piccola e spregevole «gang» che, proprio a Roma, ha imbastito una truffa di 100 milioni (quasi 5 milioni al mese).

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del PCI maceratese eletti al Congresso straordinario del 12-13 maggio, riuniti in seduta comune, dopo avere ringraziato il compagno Irnerio Madoni per il settimanale contributo dato al Partito in qualità di segretario ed avergli quindi rivolto i migliori e più fraterni auguri di buon lavoro per il nuovo incarico regionale al quale il Partito lo ha chiamato, hanno proceduto alla elezione delle nuove istanze dirigenti che sono state così composte: Segretario di federazione Romualdo Clementoni, Segreteria: Romualdo Clementoni, Argeo Gambelli, Luigi Manzoni, Ernesto Cicconi, Direttore: Romualdo Clementoni, Luigi Manzoni, Ernesto Cicconi, Irnerio Madoni, Argeo Gambelli, Giuseppe Cerquetti, Dando Sebastianelli, Giuseppe Salomoni, Vincenzo Palmidi, Giuseppe Brunori, Domenico Valori, Stelvio Antonino.

Il Comitato di zona del PCI ha pubblicato una lettera aperta dei comunisti del Valdarno per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici, alla quale sono direttamente interessate le popolazioni locali per la presenza nel Valdarno delle centrali idroelettriche di Laterina e la Penna, della centrale termica S. Barbara, della Sella-Valdarno e Romana di Elettricità Sull'argomento, nel corso della corrente settimana, e pressantemente dal 22-5 al 27-5, avranno luogo una serie di assemblee e conferenze indette dal Partito nei Comuni interessati (S. Giovanni Valdarno, Monteverchi, Cavriglia, Bucine, Terranuova Bracciolini, Castelnuovo, Passignano).

La lettera aperta dei comunisti del Valdarno per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici.

Parte civile a Messina Colpevoli i monaci!

«Noi non vogliamo fare il processo al clero, come qualcuno ha avuto il cattivo gusto di dire — ha proseguito il penalista —. Noi facciamo il processo solo a questi fra i fratelli. E non facciamo il processo alla Sicilia, ma solo alla mafia Padre Carmelo e chiaramente responsabile dei reati che gli sono stati addebitati. Fu lui ad andare da Colajanni, il farmacista che avrebbe finito con il sottostare all'estorsione, e a sbandierargli davanti lo spettrale di Angelo Cannada, che già stato ucciso. E anche da Cannada era andato padre Carmelo: «Vogliamo mezzo milione — disse — le conviene pagare».

Ma Cannada era un uomo coraggioso — ha continuato l'avv. Marotta — e di fronte alle minacce del fratello rispose: «Ci penserò Dio».

«Dobbiamo pensarci noi, non Dio» — concluse padre Carmelo. Poi Cannada fu ucciso, ma i tentativi di estorsione non cessarono con la sua morte. Carmelo attese la vedova al ritorno dal funerale e le chiese soldi.

I fratelli sono sempre presenti, incassano soldi, portano minacce, guidano. E siccome l'avv. Marotta ha chiesto ancora una volta che venissero lette le lettere indirizzate da frate Benigno alla sua amante. Il perché è chiaro: da troppe parti, ci si chiede cosa i fratelli potessero fare con il ricavo delle estorsioni, e quelle lettere potrebbero dare una risposta a questa domanda.

L'oratore terminerà domani la sua arringa. Il p.m. parlerà, invece, nelle due giornate successive.

Il Comitato di zona del PCI ha pubblicato una lettera aperta dei comunisti del Valdarno per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici, alla quale sono direttamente interessate le popolazioni locali per la presenza nel Valdarno delle centrali idroelettriche di Laterina e la Penna, della centrale termica S. Barbara, della Sella-Valdarno e Romana di Elettricità Sull'argomento, nel corso della corrente settimana, e pressantemente dal 22-5 al 27-5, avranno luogo una serie di assemblee e conferenze indette dal Partito nei Comuni interessati (S. Giovanni Valdarno, Monteverchi, Cavriglia, Bucine, Terranuova Bracciolini, Castelnuovo, Passignano).

La lettera aperta dei comunisti del Valdarno per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici.

Domani parla il pubblico ministero

«Noi non vogliamo fare il processo al clero, come qualcuno ha avuto il cattivo gusto di dire — ha proseguito il penalista —. Noi facciamo il processo solo a questi fra i fratelli. E non facciamo il processo alla Sicilia, ma solo alla mafia Padre Carmelo e chiaramente responsabile dei reati che gli sono stati addebitati. Fu lui ad andare da Colajanni, il farmacista che avrebbe finito con il sottostare all'estorsione, e a sbandierargli davanti lo spettrale di Angelo Cannada, che già stato ucciso. E anche da Cannada era andato padre Carmelo: «Vogliamo mezzo milione — disse — le conviene pagare».

Ma Cannada era un uomo coraggioso — ha continuato l'avv. Marotta — e di fronte alle minacce del fratello rispose: «Ci penserò Dio».

«Dobbiamo pensarci noi, non Dio» — concluse padre Carmelo. Poi Cannada fu ucciso, ma i tentativi di estorsione non cessarono con la sua morte. Carmelo attese la vedova al ritorno dal funerale e le chiese soldi.

I fratelli sono sempre presenti, incassano soldi, portano minacce, guidano. E siccome l'avv. Marotta ha chiesto ancora una volta che venissero lette le lettere indirizzate da frate Benigno alla sua amante. Il perché è chiaro: da troppe parti, ci si chiede cosa i fratelli potessero fare con il ricavo delle estorsioni, e quelle lettere potrebbero dare una risposta a questa domanda.

L'oratore terminerà domani la sua arringa. Il p.m. parlerà, invece, nelle due giornate successive.

Uxoricide per gelosia a Bologna

Un uomo di 63 anni, Luigi Prossperi, abitante nel comune di Pianoro a Ca' Fontana, ha ucciso la moglie a martellate, al colmo di una assurda crisi di gelosia. La donna, Amelia Galli, di 43 anni, è stata trovata dai parenti e dai carabinieri, ormai cadavere, nella sua camera. Il corpo era orribilmente sfigurato. Appariva evidente che l'uxoricida aveva inflitto sulla vittima con una ferocia senza pari.

Luigi Prossperi, un mezzadro conosciuto in tutta la zona per le sue violente litte con la consorte, è in fuga per le campagne. Le battute organizzate fino a questo momento per rintracciarlo hanno dato esito negativo.

Una prima sommaria ricostruzione dei fatti ha permesso di stabilire che il Prossperi, al termine di un ennesimo scontro con la moglie, aveva afferrato un pesante martello di ferro e con questo aveva ucciso Amelia Galli. Subito dopo, l'uxoricida si era cambiato d'abito e dopo essersi pettinato con cura era uscito di casa.

Mandato di cattura per Izoard

L'affarista, accusato di omicidio, è ricercato dall'Interpol

PALERMO, 21. Roger Izoard è ricercato dall'Interpol; la Procura della Repubblica di Palermo ha, infatti, emesso un nuovo mandato di cattura nei suoi confronti. Non è escluso che l'affarista francese sia stato già arrestato. Roger Izoard è imputato di un delitto che ricorda quello di Fenaroli: per incassare un'assicurazione di 25 milioni, avrebbe ucciso la sua amante polacca, la bellissima Orlowska Boleslava, facendola annegare nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di Taormina.

Questi in breve i fatti. Ma la vicenda umana e giudiziaria di Roger Izoard è molto più complicata. L'amica dell'affarista morì il 7 dicembre del 1955; pochi giorni dopo, egli fu arrestato e accusato di omicidio premeditato. Venne condannato, nel dicembre del 1957, a 25 anni di reclusione. Due anni dopo, però, fu assolto dalla Corte d'Appello. Tornò in Francia e riprese la sua vita d'affari e d'avventure.

Ma il cammino della magistratura è proseguito. Il 19 novembre dello scorso anno, la Corte di Cassazione prese in esame lo straordinario caso e accolse il ricorso del P. M. contro la sentenza di assoluzione. Fu ordinato un nuovo processo alle Assise di Palermo.

Il fascicolo processuale è andato pochi giorni fa nella nostra città. Terzi l'ultimo atto: il mandato di cattura. La sentenza di assoluzione non ha più alcun valore e Roger Izoard è nuovamente sospettato di omicidio: sarà arrestato e processato per la quarta volta.

Legalmente indiscutibile, il provvedimento della magistratura di Palermo è certamente poco opportuno. Non sappiamo se Izoard sia colpevole o innocente, ma possiamo dire con certezza che l'accusa contro di lui è basata su semplici indizi, non su prove, come si può intuire da una rapida esposizione dei fatti.

Il francese, giunto a Taormina con la sua bella amica, decise di fare un gita in barca. Si allontanò nel mare con la Boleslava e con un cane. Trei o quattro giorni sul fondo dell'imbarcazione, giaceva il corpo senza vita della giovane.

Izoard disse che il cane, muovendosi, aveva fatto perdere l'equilibrio alla donna, che era caduta in mare. «Le lanciavo una camera d'aria, ma lei non riuscì ad afferrarla» — aggiunse — allora mi buttai in acqua nella speranza di tirarla in salvo. Quando la raggiunsi, era già morta».

Certamente, mai nessuno potrà dire ciò che realmente accadde al largo di Taormina. L'accusa ha sempre sostenuto che la Boleslava non cadde in acqua, ma che fu Izoard a buttarcela. Unico elemento valido a sostegno di questa tesi, furono alcune leggerissime ecchimosi riscontrate sul corpo della donna. Troppo poco per condannare un uomo.

Resta l'assicurazione: 25 milioni, che erano molto utili al francese. «Ma Izoard è un uomo — così sostiene l'avvocato Bruno Castinelli, che lo ha difeso nei vari processi — che con i milioni ha sempre scherzato. Per lui le centinaia di milioni non avevano nessun valore, e se è vero che alla fine del '57 non se la passava molto bene, è ancor più vero che aveva conosciuto momenti peggiori e che aveva una straordinaria facilità di recupero».

Solo in base a elementi soggettivi, Roger Izoard potrà essere condannato o assolto. Per questo il mandato di cattura ci sembra inopportuno, lo ripetiamo: tanto più che esso non era affatto obbligatorio. La logica conclusione del nuovo processo al quale egli sarà sottoposto sarà ancora una volta l'assoluzione per insufficienza di prove, perché i giudici preferiranno ristabilire o scagionare in libertà un assassino, piuttosto che mettere in galera un innocente.

Minacciati dall'OAS lasciano l'Algeria



ALGERI — Ogni giorno centinaia di europei di Algeria lasciano il territorio nord-africano, diretti in Francia. Fino a qualche tempo addietro gli europei abbandonavano l'Algeria vittime della propaganda oltremontana che dipingeva prospettive di terrore e miseria nella futura Algeria algerina. Oggi sono vittime dirette del terrorismo dell'OAS, e rifugiati l'alternativa è emigrare nelle file del terrorismo o rimanere vittime. I rifugiati, scelgono la via dell'esodo in Francia. (Nella foto ANSA: un gruppo di europei attendono la partenza per la Francia all'aeroporto di Algeri)

TORINO, 21. Un giovane commerciante di 27 anni, Ernesto Spampinato, è stato ucciso a colpi di pistola con una coltellata al cuore sul marciapiede di corso Venezia. L'assassino sarebbe un certo Francesco Selvaio che da tempo padronava una sorella dello Spampinato, Bruna, di 30 anni, sposata e madre di due bambini.

Il delitto è avvenuto fulmineo ad un centinaio di metri da un bar. In quel punto, la strada è male illuminata. Lo Spampinato, armato di una grossa chiave da meccanico, si era recato ad un appuntamento con il Selvaio che invece si stava svergognando in un'autostrada coltellata. I due, dopo essersi scambiati qualche parola, si sono avventati l'uno addosso all'altro. Lo Spampinato, che è originario di Benasui, ma che abitava a Torino da ormai sette anni, ha colpito per primo l'altro, ha subito reagito con una tremenda coltellata che ha prodotto una profonda lesione al cuore del commerciante. Un cameriere del bar vicino udì il disperato rantolo dello Spampinato ed accorse, mentre il Selvaio si dava alla fuga.

Con un aiuto di passaggio il ferito veniva avvolto all'ospedale, ma vi giunse già cadavere. Polizia e carabinieri hanno ricostruito il precedente delitto. Il Selvaio, da tempo, seguiva e disturbava per strada la sorella della sua vittima che si era rivolta al fratello e al marito. I due, stasera, avevano atteso al varco il seccatore e avevano avuto con lui una violenta discussione che si è conclusa con il delitto.